

ESSERE METEOROLOGI IN ITALIA OGGI

Ci siamo posti la domanda su quali siano i problemi che, in Italia, ruotano attorno alla figura del meteorologo professionista e che si intrecciano con il modo di fare informazione meteorologica. Sono tanti, ma abbiamo provato a sintetizzarli in tre filoni: la mancanza di lavoro nonostante la preparazione e l'esperienza, le pressioni subite da un meteorologo professionista in una redazione generalista e le difficoltà della figura femminile nell'essere riconosciuta come meteorologa e non come meteorina. Vi proponiamo allora le testimonianze di tre professionisti del settore che si sono imbattuti in questi problemi.

Le difficoltà di una professione non riconosciuta

Andrea Corigliano

La passione per la meteorologia è nata nell'età scolare: avevo sette anni quando ho iniziato a scrutare il tempo. Da allora decisi che, da grande, avrei voluto fare il meteorologo. Ho così continuato ad appassionarmi studiando da autodidatta fino a quando, arrivato il momento di scegliere il percorso universitario da intraprendere, ho deciso di seguire prima il corso di laurea in *Fisica* a Genova e poi di specializzarmi in *Fisica dell'atmosfera e meteorologia* a Bologna. Finiti gli studi, nel 2010 ho collaborato per qualche mese con la redazione spezzina del Secolo XIX, per la quale ho scritto articoli di analisi climatica e di previsione meteo. Ho poi vissuto,

per un anno, la splendida esperienza di docente, insegnando meteorologia in un Istituto tecnico aeronautico di Genova: stare a contatto con i ragazzi mi ha dato la possibilità di perfezionare meglio la comunicazione e di indirizzare sempre più il mio interesse verso una corretta informazione delle scienze atmosferiche. Interesse che ha trovato un primo cospicuo sviluppo tra il 2012 e i primi mesi del 2014, quando ho collaborato con Mario Giuliacci presso un sito web: mi sono occupato di bollettini meteo testuali, in video, in radio e su Tv locali, oltre che a redigere articoli di analisi climatica e sull'evoluzione meteorologica, adattati poi per essere pubblicati anche su alcuni quotidiani on-line. Si è trattato di un'altra esperienza che mi ha fatto crescere molto, sia dal punto di vista umano che professionale, ma che ho dovuto interrompere nell'aprile scorso. Sono così tornato a insegnare, questa volta Matematica e Fisica, in una scuola

spezzina, nella speranza ora di tornare a fare il meteorologo.

Parlo di auspicio, perché il desiderio di trovare lavoro in questo settore, in Italia, deve fare i conti anche con le difficoltà legate a una professione che non è legalmente riconosciuta e che quindi ha lasciato campo libero soprattutto a chi non ha alle spalle una seria e solida preparazione accademica: questa lacuna legislativa, molto spesso, ha agevolato negli anni chi ha sposato un modo di fare informazione improntato al sensazionalismo e al clamore per una pura questione di marketing legata agli introiti pubblicitari di siti meteo commerciali. In questo panorama, che premia chi grida più forte, la deontologia professionale non è un valore apprezzato e rispettato dai media che cercano proprio in questo tipo di meteorologia, sempre più urlata, la fonte da cui attingere le notizie. A danno della scienza e dei veri professionisti.

Capire e affrontare le richieste di una redazione giornalistica

Lorenzo Catania

Durante la mia carriera di meteorologo mi sono trovato a gestire scadenze lavorative ben precise e imprescindibili; un problema che si fa più complesso da affrontare quando nel contempo devi cercare di ovviare alle naturali lacune di coloro che fanno un altro mestiere, ma lavorano a un progetto comune. Mi riferisco in particolare all'esperienza di collaborazione con una redazione giornalistica generalista, un tipo di lavoro che può portare anche a pressioni non preventivabili ripetute nel tempo. La preparazione adatta a un lavoro del genere è venuta dall'Università di Bologna, con il corso di *Fisica dell'atmosfera e meteorologia*, che ho completato con successo nel 2008. È

stato fondamentale avere questa qualifica per trovare i primi lavori sia presso enti privati che enti pubblici: ho ad esempio collaborato con Arpa Piemonte, per poi svolgere ricerca per l'Università di Firenze, ho preso parte alla creazione e al mantenimento di numerosi siti web e blog di stampo meteo. Ma, appunto, come ultimo lavoro svolto in Italia è arrivata la collaborazione con la redazione giornalistica di Class Editori a Milano, nel 2010.

Questa è stata un'esperienza formativa molto bella, interessante, che mi ha aperto la mente, ma che ha portato anche dei problemi di gestione del carico di lavoro. Durante questo periodo milanese, infatti, ho imparato che la semplice previsione descritta a parole sia in Tv che sui giornali non bastava, così come non bastava controllare costantemente e quasi maniacalmente la qualità delle previsioni redatte o diffuse via web attraverso le semplici icone da utilizzare località per località.

Ho invece imparato che il giornalista può anche aver bisogno di una previsione fatta sul momento per una qualche località remota dove si sta svolgendo un qualche evento, da usare in un servizio Tv che verrà mandato in onda da lì a pochi minuti; oppure può richiedere alcune righe di testo in breve tempo, veloci apparizioni in rubriche dedicate, e molti moltissimi altri "extra" che fanno di questo lavoro qualcosa di realmente complesso da svolgere al meglio. È insomma un lavoro che richiede molta calma, pazienza, e anche capacità di gestione dei compiti personali e dei colleghi molto ben impostata. Ma con la pratica si riesce a cavarsela al meglio, tenendo presente che difficilmente l'ambiente, così come la tipologia di richieste, cambierà nel tempo.

Tra meteorologi e meteorine

Serena Giacomini

Ho amato la meteorologia fin da bambina, da quando misi i piedini su una barca a vela e mi feci portare dal vento. Ho studiato a Bologna fino alla laurea specialistica in Fisica con il curriculum in *Fisica dell'atmosfera e meteorologia*. E poi ancora in un master universitario al Politecnico di Milano sulle energie rinnovabili, per capire come il mio amato vento e il sole potessero fornire energia a tutti. Infine sono stata assunta all'Eni spa, dove – come ingegnere di giacimento – avevo il compito di far produrre al massimo giacimenti geologici ricchi di petrolio. Un lavoro sicuro, ma che non mi ha convinta fino in fondo. Sono tornata subito con la testa per aria. Mi sono licenziata. E ho iniziato a fare la giornalista scientifica, lo faccio tuttora e mi piace molto.

In sostanza il mio lavoro è questo: leggo, leggo, leggo, leggo sempre. Faccio quotidianamente analisi di previsione meteo. Seguo passo dopo passo le evoluzioni e le scoperte scientifiche, cerco di comprenderle e, solo dopo, cerco di raccontarle. Produco contenuti per le trasmissioni che curo e conduco in Tv superando le difficoltà: dalla mia timidezza che non passa mai, ai problemi di budget per la messa in onda, fino al tempo sempre tiranno. Meteorologia e clima in primo piano (non c'era neanche bisogno di dirlo). Ma... c'è un grosso "ma". C'è un nodo che non sono mai riuscita a sciogliere, un problema a cui non trovo soluzione. Lo espongo in questa sede, per aggiungere un punto di riflessione sul campo meteorologico ai tanti emersi in questi mesi. Perché un meteorologo è un meteorologo, mentre una meteorologa è una meteorina? E perché i siti meteo – anche seri – preferiscono investire soldi in figure femminili esperte in comunicazione e non in meteorologia? C'è una chiara asimmetria. Parliamoci chiaro. Il

meteorologo va bene, a prescindere dall'aspetto fisico più o meno piacevole, la meteorologa no. Viscidamente emerge questo strano atteggiamento ancestrale per cui i dirigenti dei siti meteo preferiscono l'annunciatrice (investendo tempo e denaro in formazione per insegnare le basi meteo, anziché insegnare alle meteorologhe le basi per una efficace comunicazione) e, al contempo, i telespettatori inconsciamente riconoscono il meteorologo come professionista, mentre la meteorologa in Tv come ragazza immagine. Sia i dirigenti, sia i telespettatori, secondo me, sbagliano. L'università italiana forma e prepara abbastanza ragazzi e ragazze da poter fare della meteorologia una materia completa, dalla competenza in fisica alla comunicazione, e seria, dai bollettini dei centri funzionali alle pillole meteo in Tv. Siamo a settembre 2014. Scrivo su carta questa data per poter annotare il primo cambiamento, quando e se ci sarà. O magari c'è già stato e non me ne sono accorta. Spero a presto.

PREVISIONI METEO PER IL SURF IN ITALIA

DA METEO&SURF A 4SURF.IT: CREARE UN LAVORO DALL'UNIONE DI DUE PASSIONI

Il progetto di Michele Cicoria è nato quasi per gioco, ma nel tempo si è evoluto fino a divenire il punto di riferimento per uno sport ancora poco conosciuto in Italia: il surf da onda. Mentre studiava *Fisica dell'atmosfera* all'università di Bologna, tra lezioni ed esami ha cominciato a ritagliarsi del tempo per scrivere bollettini *ad hoc* per chi, come lui, era in continua ricerca della mareggiata giusta. Il surf in Italia non si può praticare tutti i giorni e nella scelta del "quando" le previsioni meteorologiche giocano un ruolo fondamentale: il momento migliore per entrare in mare è subito dopo la tempesta (mare morto o in scaduta) e tale periodo non dura molto. Cicoria ha iniziato la sua attività cercando di colmare una lacuna in un mercato italiano della meteorologia piuttosto saturo: le *surf-forecast*, ossia previsioni di altezza e qualità dell'onda a riva (molto diffuse all'estero), possono essere ottenute dai numerosi Wrf marini presenti in rete, ma il ruolo interpretativo di alcuni parametri rende necessaria la presenza di un meteorologo. Parliamo di fattori come il periodo dell'onda, il vento, il *fetch*, le correnti, la direzione della mareggiata e lo *swell*, dati che vanno incrociati e necessitano di un'interpretazione adeguata per prevedere al meglio "l'onda lunga surfabile".

In Italia sono stati censiti quasi 60.000 surfisti, un numero in continua crescita da quando si è diffuso il concetto che questo sport si può praticare, e in regioni orograficamente predisposte come la Sardegna, le onde di qualità sono molto frequenti (una media di circa 200 giorni di onde surfabili all'anno).

Cicoria è partito da un semplice blog nel settembre 2009, nel quale pubblicava quotidianamente le sue previsioni suddivise nei cinque settori marini principali (Ligure, Tirreno, Isole, Ionio e Adriatico). Nel giro di pochi mesi si è fatto conoscere nel panorama nazionale e le visite della pagina sono cresciute notevolmente. Nel frattempo, la laurea nel 2010 e l'esperienza lavorativa di un anno come meteorologo presso Class Meteo, dove ha approfondito la comunicazione della meteorologia in Tv, radio, giornali e siti web.

La crisi del settore è poi iniziata a farsi sentire più forte e

diversi membri del team di Class Meteo non sono stati rinnovati al termine del contratto. Nonostante le difficoltà il progetto Meteo&Surf è andato avanti e cresciuto: il blog si è trasformato in sito web nell'aprile 2013, arricchendosi di mappe meteo completamente customizzate e un'ampia sezione di notizie, al fine di divenire un riferimento sul surf in Italia anche in ambito redazionale.

Far soldi grazie alla pubblicità non è semplice, specie se si tratta un settore non generalista, le entrate erano basse mentre le ore di lavoro dedicate a generare mappe "manualmente" erano tante. Il progetto tuttavia funziona e si è fatto notare, così a distanza di pochi mesi arriva la proposta di acquisizione da parte di 4actionmedia, grande gruppo editoriale italiano dedicato a surf, skateboard, snowboard, freeski, freeride, windsurf, kitesurf, sup, outdoor e bike.

Nel febbraio 2014 Meteo&Surf diventa www.4surf.it, con ampio spazio dedicato alla meteorologia grazie alle previsioni onde per surfisti e articoli dedicati. Il sito si è anche arricchito di una rivista cartacea, *4surf magazine*, l'unica del settore con distribuzione nazionale, di cui Michele Cicoria è caporedattore.

